

GLI EVASARI.
UNA SPECIE...



L'Unità

...IN VIA DI
ABBONAMENTO.

RAI
Domenica di Rai

Hugh Grant e il moralismo americano

PIERO SANBONETTI

CERTO, Hugh Grant ha un rapporto curioso con il sesso. Un po' contorto. Sembrerebbe che sarebbe andato a pagare cinquanta dollari una prostituta incontrata per strada, avendo lui una splendida fidanzata di favolose spasmanti in ogni angolo del mondo? E tuttavia le originali preferenze sessuali dell'astorico attore inglese sono di gran lunga più limpide e soprattutto più innocue di quelle di gran parte del mass-media di tutto il mondo. I quali hanno sfiorato l'orgasmo intellettuale alla notizia del suo arresto. E poi sono andati letteralmente in estasi quando hanno trovato la foto del bell'attore inglese, in maglietta a righe, sguardo perduto, e sul petto quella striscia coi numeri di matricola del carcere di Los Angeles. Per i tabloid americani e inglesi (ma anche per i grandi giornali italiani) l'arresto dell'attore, sorpreso a fare l'amore con una ragazzetta di 23 anni nella sua Bmw, è stato uno degli avvenimenti più entusiasmanti del mese. Una vera ghiottoneria. Ed è stata la grande occasione per scatenare ogni tipo di moralismo, accompagnato da un interesse accentratissimo per i particolari scabrosi dell'incontro.

Il motivo di questo gigantesco baccano qui in America, è semplicissimo. Il solito ampio dell'opinione pubblica, piccolo-borghese e piuttosto ignorante che adora leggere storie di sesso, riferite a uomini famosi e poter contemporaneamente godere in segreto e condannare in pubblico con grande sdegno. Non è affatto detto che questa parte dell'opinione pubblica sia maggioritaria. Anzi, probabilmente non lo è. Certamente non lo è in grandi città come New York, Boston o Chicago. Però ha un fortissimo potere. Compie i giornali popolari e vede i talk-show in Tv. E dunque impone i suoi gusti a chi dirige questo settore dell'informazione. Infatti gli altri giornali non si occupano per niente della vicenda di Hugh Grant. Perché i loro lettori se ne infischiano. Ieri il «New York Times» aveva un articolo a pagina 17 del fascicolo spettacoli, senza foto e con un piccolo titolo a due colonne. Il giorno prima aveva solo dato la notizia.

DICIAMO che l'opinione pubblica americana è molto nettamente divisa in due. C'è un abisso tra il raffinato senso comune di certi settori intellettuali e la semplicità perbenista e un po' cafona dei lettori - ad esempio - del «New York Post». Difficile dire se è meglio così, o è meglio in Italia dove l'opinione pubblica è molto più omogenea - così come lo sono i giornali, che rappresentano una specie di media ponderata - di sintesi - tra quei due estremi americani. Il guaio, per il povero Hugh Grant, è che il pubblico al quale lui principalmente si rivolge è il pubblico popolare. Quello dei tabloid. Per questo l'avventura con la prostituta di Hollywood forse gli costerà carissima. Ai cinquanta dollari della tariffa potrebbe aggiungersi qualche altro milione di dollari in contratti perduti. Perché non è detto che l'industria cinematografica non decida che il visetto perbene e romantico di Grant che finora ha mietuto successi e incassi sia stato irrimediabilmente deturpato dalla storia di sesso mercenario. E non sia più utilizzabile. Chissà. Ce la farà Grant? Ora tutto dipende dalla sua stoffa. Se davvero è un grande attore supererà questa difficoltà. Se è solo un prodotto del mercato e dello spettacolo allora il mercato e lo spettacolo lo travolgeranno.

Non travolgeranno invece Divina Brown, la prostituta arrestata con Grant. Per lei probabilmente il moralismo americano funzionerà alla rovescia. E la premura. Da una prostituta - è logico - nessuno pretende che faccia qualcosa diversa dai prostituti. Neppure i perbenisti. Quindi non c'è scandalo né condanna. C'è solo fama. Celebrità. Rapidissima e la cosa celebrità. E così Divina che fino a martedì sera batteva il marciapiede per pochi dollari, tra mattina ha assunto un manager che sta studiando come farle scrivere e soprattutto farle vendere un libro di memorie. Saranno miliardi beata lei. In fondo è l'unico aspetto positivo di questa storia.

Anzi non l'unico. C'è un altro particolare decisamente edificante. Il comportamento della fidanzata di Hugh. È anche lei una donna di spettacolo. Fa la top model. Si chiama Elizabeth Hurley e famosa e ricchissima. Rischia di rimetterci un bel po' di soldi perché pare che la ditta di cosmetics con la quale ha un contratto da cinque milioni di dollari abbia deciso di licenziarla. E probabilmente è molto triste e arrabbiata per il tradimento. Però ha reagito con immensa signorilità. Ha evitato i giornali, le sceneggiate, le condanne. Le grida o il perdono. Ha solo detto a un amico di far sapere ai giornali il suo pensiero. Chi è questo? Il rapporto di amore tra me e Hugh è un affare che riguarda esclusivamente me e Hugh.

Niente più sovrapposizione: il telegiornale di Raidue alle 20,30. La Domenica sportiva emigra su Raitre

Rai, arriva la rivoluzione dei tg

La Domenica sportiva diventa appannaggio di Rai tre dalla prossima stagione. Il Tg2 delle 19,45 passa alle 20,30. Queste le due più grosse novità dei palinsesti autunno invernali '95-'96 di casa Rai. Il consiglio di amministrazione di viale Mazzini ha approvato mercoledì i nuovi palinsesti: con tre mesi di anticipo rispetto alla consuetudine per facilitare le trattative con i clienti della pubblicità. Tre palinsesti che nel complesso vedono aumentati gli spazi dedicati all'informazione, alla cultura e ai programmi per ragazzi. A scapito dell'intrattenimento e della fiction. Il cda ribadisce la linea strategica delle fasce protette: ovvero le tre reti non

Più informazione e cultura
ma meno fiction
Resta «Blob»
salta il «Laureato»?

M. LUONGO M. N. OPPO
A PAGINA 5

avranno programmi che si faranno competizione l'uno con l'altro negli stessi giorni e negli stessi orari. Ma è chiaro che tutti gli sforzi saranno volti a proteggere Raiuno, destinata sempre più a diventare rete ammiraglia e generalista. L'approfondimento informativo rimane per lo più relegato in seconda serata, appannaggio di Raiuno su Raidue con il ritorno di Tg1 sette sulla prima rete e con l'eccezione di Santoro, che tornerà il 5 ottobre. Della terza rete rimarrà probabilmente «Blob» mentre rischia di saltare il laureato di Chambretti che se spostato al lunedì, entrerebbe in concorrenza diretta con «Mai dire gol».

Spettacolo, è recessione

Teatro, cinema, tv 10mila posti persi in un anno

Crisi nel mondo dello spettacolo. In un anno perduti oltre 10.000 posti di lavoro. Un colpo per teatro, musica, cinema e tv. Lo stipendio medio annuo è di 10 milioni. La denuncia in un convegno del Sindacato Alton Italiani, presente Sergio Cofferati, segretario della Cgil.

DARIO FORNASELLO A PAGINA 6

Cooperazione Usa-Russia

Nello spazio l'abbraccio tra Mir e Atlantis

Attracco avvenuto alle 15,00 di ieri (ora italiana) lo shuttle Atlantis si è agganciato alla Mir. La navicella americana e la stazione russa rimarranno unite per 5 giorni, formando il più grande oggetto orbitante costruito dall'uomo nell'era spaziale.

PIETRO GRECO A PAGINA 4

Oggi summit per il calcio

Matarrese va a Palazzo Chigi a batter cassa

Stamattina a Roma vertice tra governo, Coni e Federcalcio a Palazzo Chigi. Si parlerà delle richieste economiche delle società calcistiche, che minacciano il boicottaggio del Totocalcio. Poi, nel pomeriggio, si svolgerà il Consiglio Federale della Figi.

F. BOSCHI F. ZUCCHINI A PAGINA 9



Il muro di Ustica

Diritti d'autore all'europea

NICOLA PANO

IL CONSIGLIO dei Ministri ha elevato a settant'anni dalla morte dell'autore la tutela dei diritti sulle opere letterarie. I fautori di «D Annunzio e Pirandello liberi» sono stati sconfitti di contro acquisiscono gli eredi dei due autori e la Mondadori casa editrice che detiene i diritti di entrambi. Gioca leghittimata anche da rose previsioni economiche che, oltre a mantenere il monopolio di tre edizioni, la Mondadori e gli eredi continueranno a incassare i proventi della diffusione delle opere di Pirandello e D Annunzio. Tuttavia, la faccenda non è personale e non riguarda solo due fra gli scrittori di maggior successo del Novecento italiano. La decisione del consiglio dei Ministri, ovviamente riguarda tutti i decreti legge approvati in materia di mercoledì non potrà in modo esplicito di retroattività del

provvedimento, ma è da ritenere che anche tutti i classici letterari di recente (Svevo prima di tutti) torneranno sotto tutela. La legge italiana prevedeva la protezione dei diritti fino a un certo numero di anni dalla morte dell'autore, più altri sei relativi alla guerra. In questo lasso di tempo gli eredi avevano il diritto di vincolare le opere a singole case editrici per edizioni speciali, con introduzioni e correttezze, ristampate e di tirare dalla vendita un'quota fissa di guadagno. Trascorso il periodo di tutela, ognuno era libero di stampare a proprio gusto più di un'edizione, limitandosi a pagare una quota minima di diritti all'ereditario. Ora, fermi stando i vincoli economici e di edizione, i compiacisti anni sono saliti a sei. Una cosa come già accadeva in tutta l'Europa e così come una

tutta una guerra economica in piena regola che ha visto sui fronti opposti diversi potentati editoriali. Mondadori, come è detto aveva più di altri da procrastinare l'efficacia commerciale del proprio catalogo. Ma altre piccole battaglie si sono combattute all'ombra di questa guerra. Un esempio solo: fino alla scadenza dei diritti, Teschis e delle opere di Svevo si trovava alla gloriosa casa editrice di Trilòglio (quella del contadino) perso quel «privilegio» il marchio ha smarrito identità e autonomia economica a fine a passare nell'ambito del gruppo Longanesi. Ora tutto torna com'era, difficile dire da quale parte fosse la ragione (e nella protezione o nella liberalizzazione), ma è certo che per veder recuperati dagli eredi autori del primo Novecento ingiustamente dimenticati, bisogna aspettare qualche altro lustro. Puzizza.

MERCOLEDÌ
5 LUGLIO
IL LIBRO SU
SERGEJ
EJZENSTEJN

P'Unità